

Badili, acqua e fatica: la bonifica, la parte più dura della lotta all'incendio

Pubblicato: Lunedì 7 Gennaio 2019



Non si vedono come i Canadair, non si sentono come gli elicotteri e non sono evidenti come le autobotti dei vigili del fuoco. Ma sono fondamentali per spegnere l'incendio: **sono gli uomini e le donne dell'antincendio boschivo che si occupano della bonifica delle aree interessate dal fuoco.**

La bonifica non è importante, è fondamentale. Chi spegne gli incendi lo sa, perchè il fuoco è subdolo e anche se in superficie non si vedono più fiamme non è detto che sia spento. La brace può covare sotto il primo strato di cenere e rimanere lì in attesa di una folata di vento. **Possono passare ore o anche giorni, ci si può anche convincere di aver battuto il fuoco.** Ma alla fine la fiamma risorge, accende una foglia e parte l'effetto domino. Era successo un anno fa sul Campo dei Fiori ed è successo anche qui sulla Martica. Domenica sera in molti avevano sperato di aver battuto l'incendio **ma alla fine il vento è arrivato e ha soffiato fortissimo, riaccendendo le fiamme e facendo percorrere al fuoco più di 100 ettari di bosco in una sola giornata.**

Bombardato dal cielo con tonnellate di acqua **alla fine le lingue di fuoco sono sparite ma, appunto, non è detto che siano state sconfitte.** E così nei boschi il suono che c'è oggi è quello delle pompe. Dai mezzi antincendio della protezione civile partono lunghi tubi da cui esce acqua per spegnere le fumarole e inumidire terreno e piante, che non si può mai sapere cosa succederà di notte. Ma camion e Jeep non possono arrivare ovunque e neanche le manichette dell'acqua, ma la bonifica va fatta anche lì.

Come? Badili e rastrelli. Non c'è tecnologia, solo fatica e sudore. Girare le zolle, smuovere i cespugli ormai anneriti e spezzare i tronchi carbonizzati. È un lavoro faticoso, ma che tutti fanno con il sorriso e volontariamente. «Io faccio il panettiere, ho finito stanotte e ora sono qui» dice uno di loro con il passamontagna calzato in testa, che da bianco ormai è quasi nero. «Lo facciamo perchè lo vogliamo fare e sentiamo il bisogno di farlo» dicono. Poi il sole tramonta, tutti tornano alla base e poi -finalmente- a casa sperando che nella notte non squilli il telefono. Ma se succederà, non si tireranno indietro.



Martica, incendio sotto controllo: si monitora l'area

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it